

domenica 16 dicembre 2001

rUnità | 21

taccuino

«COPPELLIA» IN VERSIONE MUSICAL A CIVITANOVA MARCHE
Prima stasera al Teatro Annibal Caro di Civitanova Marche, per «Coppelia. Based on a true story» in una nuova versione che strizza l'occhio ai musical americani degli anni '50 e a Bob Fosse. Ideatore del progetto il giovane regista e coreografo romano Michele Pogliani, che ha rivisitato il celebre balletto di Delibes con un taglio più contemporaneo e una nuova partitura campionata e rielaborata da Paolo Demitry.

onda su onda

RICORDATE «NON TI FIDAR DI UN BACIO A MEZZANOTTE»? LE GEMELLE NETE SON TORNATE!

Alberto Gedda

È stata la settimana della radio nel segno delle celebrazioni per ricordare il primo collegamento radiofonico, avvenuto da una stazione in Cornovaglia il 12 dicembre del 1901 ad opera del geniale Guglielmo Marconi. Tutte le radio si sono paludate a festa ma c'è una divertente colonna sonora che può portarci agli anni ruggenti della radio - fra i Venti e i Trenta - nei quali nasceva l'Uri (progenitrice della Rai) il cui vagito data 1924 per la voce della signora Boncompagni. A sottolineare il «sound» di quegli anni è infatti uscito in questi giorni un divertente libro con Cd dedicato ad Anna Costamagna in occasione del suo novantesimo compleanno festeggiato l'11 dicembre. Un giorno prima e dieci anni dopo il segnale propagato nell'etere da Marconi. E le due ricorrenze sono più legate di quanto non sembri. Anna ha formato, per anni, con la sorella Domenica il duo delle

«Gemelle Nete» con chitarra e banjo, divenute celebri nelle trasmissioni di Renzo Arbore: soprattutto in «Cari amici vicini e lontani» dedicato nel 1984 ai 60 anni della radio dove le Nete erano impegnate ad eseguire la sigla «Non ti fidar di un bacio a mezzanotte». Un duo entrato nell'album sonoro del mito. Per dirla con Michele Serra: «Nemmeno il più efferato agitatore punk avrebbe potuto concepire il piccolo spettacolo di due vecchie gemelle contadine con face da aia, statura da circo, abbigliamento country, mes-simpiega da tinello, che cantavano gli evergreens tra le due guerre riuscendo ad emettere, live, lo stesso suono gracchiante delle radio a valvole». Commenta Anna: «Che Marconi, quel Serra! Tutti Marconi quelli del Club Tenco di Sanremo dove abbiamo incontrato Guccini e Benigni: un simpaticone davvero matto». Marconi: dice proprio così

la signorina mentre ricorda le stagioni passate in giro per l'Italia a cantare con la sorella dopo essere state scoperte, a più di sessant'anni, dall'Arco guidato da Carlin Petrini (non ancora leader di Slow Food) che le portava dal loro piccolo paese del cuneese a Roma, Montecatini, Milano in un allegro girovagare insaporito dalle canzoni con profumi, miniere, donne sensuali... Un repertorio rigorosamente anni Venti e Trenta che Anna e Domenica si sono ricamate addosso suonando a orecchio dopo averlo sentito cantare da altri perché in casa non c'era la radio: papà falegname e loro due operai, camiciale, domestiche. E finalmente musiciste per balli a palchetto e feste, discoteche e televisioni. Con grandissima dignità e divertimento, senza mai perdere né la testa né la faccia. Come racconta Anna, con semplicità, nel bel libro-intervi-

sta che, curato da Piero Dadone, ha interventi di Carlin Petrini, Renzo Arbore, Antonio Silva, Michele Serra, Sergio Staino, Aldo Grasso, Giorgio Conte, don Beppe Bongiovanni. Un'operazione intelligente di riaffermazione della memoria - promossa dalla Cassa di Risparmio di Fossano - che unisce al libro un prezioso Cd con quattordici canzoni, l'ultima delle quali - Creola - è stata incisa recentemente da Anna e arrangiata in versione «disco» dai musicisti cuneesi Claudio Dadaone e Leo Martina. Un brano che minaccia di divenire la colonna sonora del «trenino» per il prossimo Capodanno. Ma anche le altre sono dei veri hit: «Un bacio a mezzanotte», «Meglio sarebbe», «Balocchi e profumi»... in chiusura c'è un'affermazione di Anna, quasi una firma: «Io non ho paura di niente!» (Primalpe, tel. 0171/692565, lire 35.000 libro e Cd).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Segue dalla prima

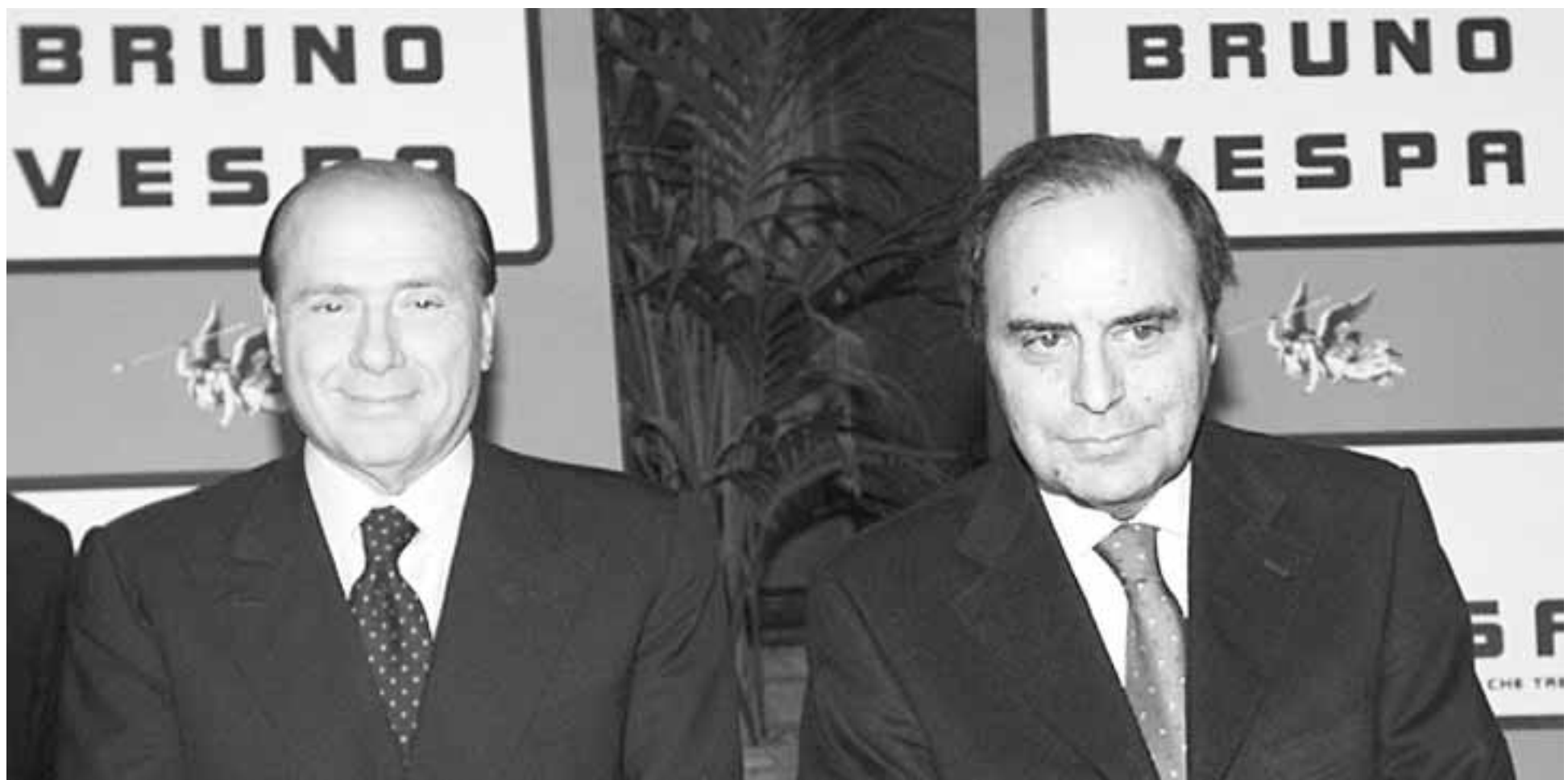
«Mi è parso divertente - dice Sortino - che Vespa avesse fatto la scelta di pubblicare un'appendice di documenti per attestare la completezza dell'informazione e che poi dal testo mancasse proprio la frase che aveva suscitato scandalo in tutto il mondo. E siccome tra Vespa e Berlusconi c'è un rapporto che dura da tempo, tanto che Vespa ha ospitato Berlusconi per la firma del suo contratto con gli italiani e Berlusconi ha presentato il libro di Vespa, allora ho pensato che sarebbe stato il caso di far firmare anche a Vespa un contratto. Così sono andato da lui con un foglio protocollo e gli ho chiesto di sottoscrivere un impegno ufficiale con gli italiani».

E che dice questo protocollo? «La formula - risponde Sortino - era questa: Io Bruno Vespa mi impegno a non omettere una verità per fare un favore a un potente». E lui ha firmato? «Ha firmato, ma ha cancellato una parte della frase». Caspita: ce l'ha fatta ancora una volta! E che cosa ha voluto omettere, proprio mentre giurava di non omettere? Sortino precisa: «Ha cancellato la frase: per fare un favore a un potente. Ha fatto punto alla parola verità. Io gli ho anche detto che stesse tranquillo, perché il contratto comunque non era retroattivo. Lui ha continuato a sostenere che il testo pubblicato nel suo libro poteva ritenersi quello completo e che la frase famosa è stata detta da Berlusconi chissà quando. Insomma, nonostante l'evidenza, le sue convinzioni rimangono le stesse. Comunque noi abbiamo girato il servizio e la gente si farà un'opinione».

Alessandro Sortino, è chiaro, la sua opinione ce l'ha, come ha dimostrato con un altro dei suoi servizi, quello di cui è più orgoglioso. Un giorno si è messo infatti a seguire il Pm del tribunale di Milano Ilda Boccassini. E, mentre la seguiva diceva, rivolto alla telecamera: «Ecco, ora potrei ammazzarla. Ora potrei avvicinarci e colpirla». Questo per dimostrare come la Boccassini, al pari di altri magistrati che svolgono inchieste pericolose, sia indifesa e priva di scorta. In seguito Sortino ha tartinato, alla sua maniera ienesca, anche l'ex sottosegretario Taormina e il ministro Lunardi, entrambi scortatissimi e ha chiesto loro ragione della differenza di trattamento.

Chi volesse rivedersi il servizio citato, può trovarlo su Internet nel sito delle Iene, un programma che quest'anno ha esordito proprio nel momento più terribile. Claudio Bisio, conduttore di questa stagione insieme ad Alessia Marcuzzi, racconta infatti che la prima riunione di redazione è stata tenuta proprio davanti al video che mostrava in diretta il crollo delle Torri Gemelle di New York. Era dunque l'11 settembre e, dopo quello shock e una settimana di rinvio, autori e iene hanno dovuto decidere se valeva ancora la pena di fare comicità in tempi così bui. Hanno optato per il sì. E soprattutto hanno dovuto scegliere una chiave che non fosse né cinica né evasiva. Che non rimuovesse la guerra e neppure arruolasse anche i comici nell'esercito già sterminato dei combattenti per interposta persona, essendo la risata la più pacifica delle attività umane.

Questa sera su Italia 1 sarà trasmesso il filmato della sigla-burla sul documento di programmazione morale di Vespa



Quello a sinistra è Silvio Berlusconi, quello a destra è Bruno Vespa. Sotto, Alessia Marcuzzi e Claudio Bisio.



TV INTELLIGENTE
Come Vespa tra le Iene

Audience e menù

Stasera ultimo appuntamento con «Le Iene Show», condotto da Alessia Marcuzzi con Paolo e Luca, in onda su Italia 1 alle 21.30. Oltre alla «contrattazione» con Vespa, sono in scaletta servizi vari, tra cui quello con Mascia Ferri del Grande Fratello. La bella ragazza aveva dichiarato quando era nella Casa di Cinecittà che per il primo uomo incontrato sarebbero stati «dolori». Così la Iena Enrico Lucci si è presentato speranzoso alla sexy barwoman. L'ospite d'eccezione di quest'ultimo appuntamento con «Le Iene Show», è il comico Paolo Hendel. L'intervista doppia avrà per protagonisti Massimo Boldi e Christian De Sica. Nell'ultima puntata, lo show aveva riportato un'audience di un milione e 838mila spettatori, pari al 13,37 per cento di share, quasi alla pari con «Chiambretti c'è» su Raidue. In testa alla classifica degli ascolti della seconda serata si era piazzato «Porta a porta» su Raiuno con una puntata dedicata al massacro di Novi Ligure alla vigilia della sentenza. Ha avuto 2 milioni 305 mila spettatori (share 22,89), superando il Costanzo show su Canale 5.

È quello che si sono dati, un compito difficilissimo, ma forse ci stanno riuscendo, almeno secondo il pubblico, che li sta premiando con ascolti forti, sia nella collocazione del giovedì in seconda serata, che in quella della domenica in prima serata. In particolare, il giovedì le «Iene» sono avversarie dirette di Bruno Vespa e del suo «Porta a porta» e, come ci fa notare l'autore e socio fondatore del programma, Davide Parenti, gli hanno anche assegnato qualche colpo concorrenziale. Ma il giornalista amico di Berlusconi (e suo socio in attività vicendevolmente promozionali) ha voluto mostrarsi sportivo nell'accogliere la Iena Sortino e nell'accettare di sottoscrivere il contratto per burla (non meno di quello firmato da Berlusconi). Anche se bisogna ammettere che Berlusconi, pur di diventare presidente del Consiglio, ha esagerato nelle promesse, ben sapendo che non si sarebbe curato di mantenerle. Invece Bruno Vespa non ha voluto mettere nero su bianco, nella formula del contratto, quello che sa perfettamente di non poter mantenere, non sopportando neppure per scherzo di impegnarsi a non fare favori ai potenti. E questo è quello che si chiama un esempio di specchiata onestà. Quanto al programma di Italia 1, quella di stasera è l'ultima puntata condotta da Claudio Bisio, che sta per tornare a «Zelig», mentre rimangono al loro posto le Iene vere e proprie, cioè, insieme a Sortino, Lucci, Pellizzari, Berri, il Trio Medusa e Alessia Marcuzzi. Molte altre Iene sono nel frattempo emigrate in altri programmi, dove hanno portato un po' del loro stile, ma non altrettanto grinta. Come quella dei servizi più «politici». In particolare quello che documentava la ronda leghista sui treni: teppisti in verde che spruzzavano disinfettante su donne extracomunitarie e che ora sono diventati classe di governo.

Maria Novella Oppo

strappacuore

Bruno, più ci penso e meno capisco: ma cosa ci trovi di bello in Berlusconi?

Fulvio Abbate

Caro Bruno Vespa, la sai l'ultima? Non è facile frequentare le persone importanti, anzi, certe volte può addirittura diventare un problema, un rompicapo di pallo. Le difficoltà, come sappiamo entrambi, iniziano nel momento in cui gli altri prendono a pensare che fra te e qualche potente, mettiamo un tale Berlusconi, esiste un rapporto di fiducia, di estrema fiducia, così da suscitare un sentimento di invidia, di maledetta invidia, fra gli esclusi. Questi ultimi, d'altronde, non hanno altra arma, se non la maldicenza, per sopravvivere a se stessi nel momento in cui intuiscono di non essere stati invitati là dove voi, nel frattempo, siete invece approdati. Tu lo sai che

l'esclusione gioca brutti scherzi, e può dare perfino allucinazioni. Ti dico queste cose, parlo di incubi, perché l'altro giorno ti ho visto in televisione mentre venivi scortato proprio dal presidente del Consiglio durante la presentazione del tuo libro. Si capiva lontano un miglio che fra di voi - il giornalista e il Berlusconi - c'era familiarità, così tutti gli altri colleghi in cerca di udienza gli si facevano intorno, quasi come i pargoli con il Redentore oppure, giusto per essere espliciti, il culo con la camicia. Ora lasciamo perdere la pensosa storia della superiorità dell'Occidente rispetto all'Islam, anche perché in quel caso ti era stato recapitato un documento mancante di qualche foglio, ma resta comunque il fatto che ultimamente quei farabutti delle Iene ti hanno costretto a firmare un atto ufficiale nel quale, se abbiamo intuito bene, ti impegni a non dire più bugie ma non te la sei sentita di escludere

la frase sui favori ai potenti. Peccato, hai perso l'occasione di sbattertene di tutti loro, dovessero anche chiamarsi Silvio di nome.

Ma diciamo francamente, che avrà mai quel Berlusconi di così straordinario per spingere un serio professionista a desiderare di passare con lui un'intera serata? Sarà pure ricco e statista ormai famoso in Europa, ma è anche di quelli che raccontano sempre le stesse cose, le solite barzellette: tipo quella dell'uomo che va al bar e chiede al cameriere un cappuccino e una brioche, ma intanto le brioche sono esaurite, ma quello insiste... Oppure quell'altra dell'uomo che va al cinema a vedere «Quo Vadis» e allora l'amico gli domanda: che significa? e lui risponde: dove vai?...

Come vedi, caro Bruno, non c'è bisogno di chiamarsi Berlusconi per dire queste stronzate, ma raccontarle da presidente del Consiglio, questo sì che è un fatto grave. In questi casi, un vero giornalista cosa fa? Chiede la destituzione, se non addirittura l'interdizione del reo. Altro che invitarlo a presentare la propria ultima fatica letteraria. Certo che la prossima volta appena Silvio ti dirà: Bruno, Bruno, la sai quella delle brioche?, ti regolerai di conseguenza, ti auguro buon lavoro e un felice Natale.

Dice Sortino: Vespa ha continuato a ripetere che la frase sulla superiorità dell'Occidente era stata pronunciata da Berlusconi chissà quando...